

## Port Security Piombino S.r.l.u.

### 1° PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2016-2018

(Ai sensi della L.190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”) dei decreti attuativi e del Piano Nazionale Anticorruzione – P.N.A.

#### 1. Introduzione

---

- 1.1 Riferimenti normativi
- 1.2 Organizzazione e funzione della Port Security Piombino S.r.l.u.
- 1.3 Competenze, funzioni e attività:  
*Organigramma (All. 1)*
- 1.4 Dati sulle risorse umane impegnate

#### 2. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Port Security Piombino S.r.l.u.

---

- 2.1 Finalità del PTPC
- 2.2 Impegno di P.S.P.
- 2.3 Obblighi informativi verso l’ Organo di indirizzo politico - Socio Unico Autorità Portuale di Piombino
- 2.4 Formazione informazione e comunicazione
  - 2.4.1 Sito web
  - 2.4.2 Adempimenti per la diffusione del PTPC
  - 2.4.3 Formazione in materia di prevenzione della corruzione
  - 2.4.4 Pianificazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione
- 2.5 Codice Etico e di Comportamento
- 2.6 Sistema disciplinare

#### 3. Attori di P.S.P. nel contrasto della corruzione

---

- 3.1 Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
  - 3.1.1 Attività e funzioni dell’RPC
- 3.2 Gli altri soggetti coinvolti
  - 3.2.1 Organo di indirizzo politico - Socio Unico Autorità Portuale di Piombino
  - 3.2.2 Referenti delle aree a rischio corruzione
  - 3.2.3 Dipendenti e collaboratori

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

3.2.4 Struttura di supporto dell'RPCT

3.3 Validità e aggiornamenti

---

**4. Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**

---

4.1 PTPC e PTTI

**5. Gestione dei rischi**

---

5.1 Analisi del contesto:

- Contesto Esterno
- Contesto Interno

5.2 Classificazione dei rischi

5.3 Mappatura dei processi e valutazione del rischio (All.2)

5.4 Conflitto d'interessi

5.5 Whistleblower (All.3)- tutela del dipendente che segnala illeciti

---

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

## 1. Introduzione

---

Il presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione di Port Security Piombino S.r.l.u. (denominata da ora in Avanti P.S.P. o Società) è la realizzazione di un sistema strutturato e organico di procedure e di attività di controllo volte a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi e in generale illegali all'interno della Società, ma anche volte a determinare, in tutti coloro che operano per conto di P.S.P., la motivata consapevolezza di poter teoricamente incorrere, con i comportamenti personali, nelle casistiche di illecito rilevanti ai fini della legge anticorruzione L.190/2012.

### 1.1 Riferimenti normativi

La legge 6 Novembre 2012, n° 190, cosiddetta "Legge Anticorruzione" è stata emanata in attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell' Organizzazione delle Nazioni Unite, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 Ottobre 2003 e ratificata con legge 3 Agosto 2009, n° 116 e in attuazione degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo 1999, ratificata con legge 28 Giugno 2012, n° 110. L'assetto normativo in materia è poi completato con il contenuto dei decreti attuativi:

- D.lgs. n° 33 del 14/03/2013 sul "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione dell' informazione da parte delle pubbliche amministrazioni*". Il Decreto, nel rispetto dei principi e criteri direttivi dei commi 35 e 36 dell'art.1 della legge 90/2012, definisce il principio generale di trasparenza, come "*accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*";
- D.lgs. n° 39 del 08/04/2013 recante "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50 L. 190/2012*";

E dalle seguenti determinazioni Anac:

- determina n.8 del 17/06/2015 dell' Anac "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle amministrazione e degli enti pubblici economici*"
- determina n.12 del 28/10/2015 dell' Anac "*Aggiornamento 2015 Piano Nazionale Anticorruzione - Indicazioni integrative a chiarimento rispetto ai contenuti del PNA approvato con delibera 11 Settembre 2013*"

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

## 1.2 Organizzazione e funzioni della Port Security Piombino S.r.l.u.

La “**Port Security Piombino S.r.l.u.**” è stata costituita il 23 Aprile 2010 come articolazione organizzativa del Socio Unico, Autorità Portuale di Piombino.

La Società ha per oggetto lo svolgimento esclusivamente per conto del Socio Unico, dei servizi di sicurezza inerenti all’attuazione delle norme per i quali all’Autorità Portuale di Piombino sia attribuita specifica competenza.

La P.S.P. risponde all’obiettivo di identificare ed individuare le caratteristiche tipiche della responsabilità corrispondenti all’attività di vigilanza prevista dalla specifica legislazione vigente in materia.

Le principali fonti normative di riferimento dell’attività della P.S.P. sono le seguenti:

- Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e relativo Regolamento attuativo “Regio Decreto 6 Maggio 1940 n.635” e successive modifiche;
- Decreto Ministeriale (Interno) n.154 del 15/09/2009;
- Decreto Ministeriale (Interno) n. 269 del 01/12/2010;
- Reg. n. 725/20014 (CE);

Gli Organi Societari sono:

- l’Assemblea
- l’Organo Amministrativo
- il Collegio sindacale.

La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da quadri e dirigenti dell’Autorità Portuale ed opera sotto la stretta direzione e controllo dell’Autorità Portuale di Piombino.

Si precisa altresì, che l’indirizzo politico della P.S.P. è di esclusiva competenza del Socio Unico “Autorità Portuale di Piombino”, con Delibera del Socio Unico n°1/2014, è stato determinato che l’Organo di indirizzo politico della Società è il Socio Unico.

## 1.3 Competenze, funzioni e attività:

La Società svolge attività di:

1. servizi di vigilanza dei beni amministrati, di tutela del patrimonio dell’Ente e dei beni di cui la sicurezza rientra nelle competenze dell’Autorità Portuale di Piombino;
2. servizi di videosorveglianza;
3. controllo radioscopico o con altri tipi di apparecchiature di merci, bagaglio al seguito e plichi di corrieri;
4. controllo del materiale di «catering» e delle provviste di bordo;

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

5. vigilanza ai depositi bagagli, merci, posta e catering;
6. scorta a bagagli, merci, posta, catering e provviste di bordo da e per i vettori (navi);
7. vigilanza di navi e imbarcazioni in sosta e ai relativi accessi a bordo;
8. controllo a bordo finalizzato a rilevare elementi di rischio per la sicurezza - bagagli abbandonati, oggetti pericolosi, ecc. – ed eventuali situazioni di criticità;
9. controllo delle autorizzazioni - tesserini portuali, badge, titoli di viaggio - che consentono l'accesso alle aree portuali agli equipaggi delle navi, al personale portuale ed a qualsiasi soggetto che abbia necessità di accedere a tali aree;
10. controllo del bagaglio a mano e delle cose portate dai passeggeri in partenza ed in transito;
11. controllo ai varchi carrabili e pedonali dei sedimi portuali, compresa la verifica dei titoli di accesso alle singole aree, ove previsti;
12. controllo dei veicoli all'imbarco;
13. vigilanza presso i terminal passeggeri e merci;
14. servizi di sicurezza in genere.

### **Organigramma (vedi All.1)**

#### **1.4 Dati sulle risorse umane impegnate**

Alla data del 31 Dicembre 2015 prestano servizio in P.S.P. 47 unità di personale:

- 0 dirigenti
- 1 dipendente al 1° livello
- 30 dipendenti al 4° livello
- 2 dipendenti al 5° livello
- 14 dipendenti al 6° livello

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

## **2. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Port Security Piombino S.r.l.u.**

---

### **2.1 Finalità del PTPC**

Il presente PTPC di P.S.P. è volto a individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione. Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dal presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività aziendale, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel codice penale, ma anche di situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione da soggetti esterni, sia che l'azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga al livello di tentativo.

### **2.2 Impegno di P.S.P.**

L'impegno di P.S.P. nella prevenzione della corruzione si attua sostanzialmente con:

- la nomina e l'attribuzione di responsabilità al Responsabile della Prevenzione della Corruzione RPC e altri soggetti aziendali coinvolti.
- l'approvazione, diffusione e applicazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (riferimenti normativi e contenuto minimo, la struttura del Piano, il monitoraggio e il riesame del Piano, gli obblighi informativi nei confronti del Socio Unico – Autorità Portuale di Piombino, l'aggiornamento periodico del Piano)
- l'approvazione diffusione e applicazione del codice etico e di comportamento dei dipendenti integrato nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D.lgs. 231/2001.
- 

### **2.3 Obblighi informativi verso l' Organo di indirizzo politico Socio Unico - Autorità Portuale di Piombino**

Il RPC provvederà a trasmettere tempestivamente il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e i suoi successivi aggiornamenti all' Organo di indirizzo politico - Socio Unico e dopo la sua approvazione verrà pubblicato sul sito istituzionale di Port Security Piombino S.r.l.u. .

Il RPC provvederà altresì a trasmettere al Socio Unico la Relazione annuale.

### **2.4 Formazione informazione e comunicazione**

E' decisiva per l'attivazione del presente PTPC, l'ampia e partecipata conoscenza dello stesso di tutti i dipendenti di P.S.P. mediante adeguata formazione e o informazione, al fine di prevenire i rischi di corruzione che possono essere presenti anche in maniera non evidente nell'attività quotidiana.

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

#### 2.4.1 Sito web

A tal fine il PTPC è reso disponibile e consultabile all'interno della apposita sezione denominata "Società Trasparente" del sito istituzionale [www.portsecuritypiombino.it](http://www.portsecuritypiombino.it).

La P.S.P. fornisce la più ampia diffusione al presente PTPC, pubblicandolo anche sulla propria rete intranet.

#### 2.4.2 Adempimenti per la diffusione del PTPC

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano al contenuto del presente PTPC traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in materia di prevenzione della corruzione. Tutti i dipendenti sono chiamati ciascuno per il proprio ambito di competenza, nell'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio. I referenti di area e tutto il personale sono incaricati di individuare eventuali criticità e segnalarle al RPC.

#### 2.4.3 Formazione in tema di Prevenzione della Corruzione

La violazione da parte dei dipendenti della P.S.P. delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce sempre illecito disciplinare.

Ai referenti viene affidato il compito di controllo e obblighi di collaborazione e monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione. Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel presente Piano saranno quindi il risultato di un'azione sinergica del RPC e dei singoli referenti, secondo un processo di ricognizione in sede di formulazione degli aggiornamenti e di monitoraggio della fase di applicazione.

I dipendenti e gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno della P.S.P. indicati nel Piano come a più elevato rischio di corruzione, dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

#### 2.4.4 Pianificazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione

Il programma relativo alla formazione dovrà prevedere un percorso formativo per la prevenzione della corruzione volto ad un approccio normativo-specialistico e che al contempo valorizzi le competenze e lo sviluppo del senso etico. Potrà dunque riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge, gli aspetti etici e della legalità dell'attività amministrativa oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione.

Il RPC potrà in ogni momento svolgere, singolarmente o in gruppi omogenei, interviste qualitative verso i dipendenti interessati, volte ad appurare l'effettivo grado di informazione, formazione e conoscenza nelle materie/attività a rischio di corruzione, rispondendo altresì a eventuali dubbi e fornendo soluzioni richieste in ordine ad ogni possibile criticità.

Le suddette attività formative dovranno essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti ed azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

Il budget di previsione annuale dovrà rilevare, in sede di previsione, e/o di variazione, gli interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione.

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

Il RPC, con la definizione del piano di formazione assolve alla definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, ai sensi dell'art. 1, c. 8 della Legge 190/2012.

## 2.5 Codice Etico e di Comportamento

Il Codice di Comportamento previsto dalla L. 190/2012 rappresenta uno degli strumenti essenziali del PTPC poiché le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e a tal via, indirizzano l'azione amministrativa. La P.S.P. anche in virtù del delicato settore in cui opera e della particolare legislazione che ne regola l'attività, nel 2015 ha approvato e adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo D.lgs. 231/2001 comprensivo del Codice Etico e di Comportamento con prescrizioni di tipo comportamentale che sono valutate efficaci ai fini dei comportamenti corruttivi definiti dalla legge 190/2012, P.N.A. e Determina n°8/2015 Anac.

## 2.6 Sistema disciplinare

La L. 190/2012 ha stabilito che la violazione delle regole dei codici adottati da ciascuna amministrazione dà luogo a responsabilità disciplinare, quindi le norme contenute nei Codici di Comportamento fanno parte a pieno titolo del "codice disciplinare".

Per i dipendenti P.S.P. il sistema disciplinare e sanzionatorio è conforme a quanto previsto dal C.C.N.L. di categoria e allo "Statuto dei lavoratori".

Qualsiasi violazione delle disposizioni del Codice Etico e di Comportamento verrà trattata con fermezza con la conseguente adozione di adeguate misure sanzionatorie coerentemente con quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Fermo restando la promozione di azioni disciplinari connesse alla violazione del Codice Etico e di Comportamento, la Società nei casi di accertate violazioni provvederà a intraprendere provvedimenti disciplinari necessari e eventualmente, secondo la gravità delle infrazioni commesse, a dare corso ad azioni legali nei confronti delle persone coinvolte anche con segnalazione all'Autorità Giudiziaria.

## 3. Attori di P.S.P. nel contrasto della corruzione

---

### 3.1 Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

L'art. 1 comma 7 della L. 190/2012 prevede la nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione per tutte le pubbliche amministrazioni. Tale previsione è stata estesa dal P.N.A. agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato in controllo pubblico. Il RPC svolge anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza (RPCT).

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016



### 3.1.1 Attività e funzioni dell'RPC

All'RPC competono le seguenti attività e funzioni:

- Elaborare entro il 15 gennaio di ogni anno la proposta di piano che deve essere adottata dal Socio Unico di P.S.P. entro il 31/01 di ogni anno;
- Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi di etica, legalità, trasparenza e prevenzione alla corruzione (art. 1, comma 10, lett. c, della Legge);
- Verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione (art. 1, comma 10 lett. a, della Legge);
- Proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a, della Legge);
- Verificare, ove sia possibile, l'effettiva rotazione del personale che rappresenta l'azione di maggiore impatto sulla struttura organizzativa in quanto deve essere attuata con la necessità di mantenere continuità e coerenza negli indirizzi e nelle competenze ai fini di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività (art. 1, comma 10, lett. b, della Legge);
- Pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web istituzionale della P.S.P. la Relazione sui risultati di cui (art. 1, comma 14 della Legge);
- Svolgere un'azione di controllo e di monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati, art.1 commi da 15 a 33 della L.190/2012 e di quelli introdotti dal D. lgs. 33/2013;
- Curare, anche attraverso le disposizioni di cui al presente Piano che nella Società siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 39/13, rubricato *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 Novembre 2012, n. 190”*.

La responsabilità è esclusa se il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione prova di avere predisposto, prima della commissione del fatto, Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di averne osservato le prescrizioni e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano (art.1 c.12 a. b. L. 190/2012).

## **3.2 Gli altri soggetti coinvolti**

### 3.2.1 Organo di indirizzo politico - Socio Unico Autorità Portuale di Piombino

In tale sistema di prevenzione della corruzione il Socio Unico Autorità Portuale di Piombino, quale Organo di indirizzo politico della Società, designa il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. Su proposta di quest'ultimo, il Socio Unico adotta il Piano ed i suoi aggiornamenti nonché tutti gli atti di indirizzo generale che siano direttamente od indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Socio Unico ha nominato, con Delibera n° 19/2015 il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge n° 190/2012 e Responsabile per la Trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. n° 33/2013.

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

### 3.2.2 Referenti delle aree a rischio corruzione

Ai referenti delle aree (processi, attività) a rischio corruzione individuati nel presente piano sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgere attività informativa nei confronti dell'RPCT con conseguenti obblighi di collaborazione, monitoraggio nelle materie del PTPC volte alla prevenzione ed all'emersione di vicende di possibile esposizione a rischio corruttivo, nonché l'obbligo di tempestiva comunicazione al RPCT di fatti o circostanze rilevanti ai fini dell'applicazione del presente PTPC;
- partecipare al processo di gestione del rischio, collaborando con il RPCT, anche mediante proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.
- adottare le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione previste dal Piano.

I referenti delle area a rischio corruzione attestano di essere a conoscenza del PTPC e provvedono a darvi esecuzione.

### 3.2.3 Dipendenti e collaboratori

I dipendenti e i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel PTPC, segnalando le situazioni di illecito al proprio responsabile o direttamente all'RPC e i casi di conflitto di interessi che li riguardano.

### 3.2.4 Struttura di supporto dell'RPCT

I componenti della struttura supportano il RPCT nelle funzioni di vigilanza e controllo del PTPC, riferiscono a esso in modo da creare un meccanismo di comunicazione (input) e informazione (output) per l'esercizio di attività di prevenzione che sia diffuso in tutte le aree.

## **3.3 Validità e aggiornamenti**

Il Piano proposto dal RPC è adottato dal Socio Unico di P.S.P. entro il 31 Gennaio di ogni anno e comunicato al Consiglio di Amministrazione.

Il PTPC ha una validità triennale e deve essere aggiornato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della P.S.P.

La caratteristica sostanziale del PTPC consiste nella prevenzione delle attività a rischio; a tal fine e con cadenza almeno annuale i componenti della struttura per la prevenzione della corruzione di P.S.P., mediante incontri con l'RPCT effettuano una verifica della mappatura del rischio in modo da garantire un costante monitoraggio dell'andamento dei processi.

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

- normative sopraggiunte che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali della Società;
- emersioni di rischi non considerati in fase di predisposizioni del PTPC;
- nuovi indirizzi o direttive predisposte dall' Anac.

#### **4. Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**

---

##### **4.1 PTPC E PTTI**

Al fine di dare attuazione alla disciplina della Trasparenza come previsto dalla normativa vigente, la P.S.P. ha adottato un Programma Triennale della Trasparenza non integrato al PTPC.

#### **5. Gestione dei rischi**

---

##### **5.1 Analisi del contesto**

###### Contesto esterno

Il fenomeno della corruzione in Italia ha vasta diffusione, tanto che nel rapporto dell'Associazione Organizzativa Transparency International che stila la classifica mondiale della corruzione misurando la percezione della corruzione nel settore pubblico, l'Italia si trova nel 2012 al 72° posto su 176 nazioni, nel 2013 al 69° posto su 177 nazioni e nel 2014 ancora al 69° posto su 175 nazioni.

Inoltre la Corte dei Conti nell'apertura dell'anno giudiziario 2013 ha posto in evidenza come il fenomeno della corruzione sia diventato di tipo "politico amministrativo-sistemico" e come la corruzione sistemica, oltre all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica da un lato la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni e dall'altro l'economia della Nazione.

Il legislatore è pertanto intervenuto ad arginare il fenomeno con una nuova legge che cerca di dare una risposta "sistemica" in materia di prevenzione alla corruzione.

La legge 190/2012 individua una pluralità di strumenti che le pubbliche amministrazioni debbono mettere in campo in funzione anticorruptiva, strumenti che devono essere attivati e coordinati attraverso la redazione di un "piano anticorruzione".

###### Contesto interno

Il P.N.A. costituisce il piano-guida sul quale i piani degli enti locali devono fondarsi. Ciascun ente territoriale è chiamato ad analizzare la presenza e intensità del fenomeno nella propria realtà, ad individuare le aree di attività ed i procedimenti a più elevato rischio di corruzione e a mettere in atto le misure di contrasto preventivo con un costante monitoraggio delle stesse.

Il contesto in cui opera la Società risulta essere una realtà in cui non si sono manifestati, fenomeni corruttivi né inchieste giudiziarie in materia.

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

La Società nel suo complesso risulta pertanto agire nel pieno rispetto della legalità. Tuttavia il Piano è stato redatto con l'obiettivo di prevenire il rischio di corruzione

## 5.2 Classificazione dei rischi

Al fine di definire le priorità e le modalità di intervento relative alle attività con elevato rischio di corruzione si definiscono i seguenti gradi di rischio delle attività:

- **“BASSO”** rischio:

- attività a bassa discrezionalità;
- elevato grado di pubblicità degli atti procedurali;
- valore economico del beneficio complessivo connesso all'attività inferiore a € 1.000,00;
- potere decisionale sull'esito dell'attività in capo a più persone;
- sussistenza di specifici meccanismi di verifica o controllo esterno;
- rotazione dei funzionari dedicati all'attività;
- monitoraggio e verifiche annuali;

- **“MEDIO”** rischio:

- attività a media discrezionalità (regolamentazione aziendale, normativa di principio, ridotta pubblicità, ecc.);
- controlli ridotti;
- valore economico tra € 1.000,00 ed € 10.000,00, o, comunque, modesta gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo;
- bassa rotazione dei funzionari dedicati;
- monitoraggio e verifica semestrale;
- definizione di protocolli operativi o regolamenti;
- implementazione misure preventive;

- **“ALTO”** rischio:

- Attività ad alta discrezionalità;
- Valore economico superiore ad € 10.000,00, o, comunque, elevata gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo.

## 5.3 Mappatura dei processi e valutazione del rischio

All'interno dell'All.2 *“Mappatura dei processi e valutazione del rischio”* sono state identificate le seguenti Aree a rischio con i relativi processi, sottoprocessi, azioni, uffici competenti, descrizione dei rischi, classe dei rischi e misure di prevenzione:

Area 1 – Acquisti

Area 2 – Autorizzazioni e concessioni

Area 3 – Concessione contributi

Area 4 – Concorsi e prove selettive per la selezione del personale

Area 5 – Gestione del personale

Area 6 – Sicurezza

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016

#### 5.4 Conflitto di interessi

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

#### 5.5 Whistleblower - tutela del dipendente che segnala illeciti

Il dipendente della Società che riferisce al proprio superiore condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Le segnalazioni saranno valutate dalla Direzione e, qualora questa ritenga che le stesse abbiano rilevanza disciplinare, procederà secondo la normativa vigente.

Nel caso in cui il RPC, nell'esercizio delle funzioni attribuite con il presente Piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà darne informazione alla direzione che procederà con le modalità sopra descritte.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora invece la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Competente ad irrogare le sanzioni disciplinari, ossia all'adozione del provvedimento finale del relativo procedimento, è la Direzione.

Il whistleblower trasmette all'indirizzo di posta elettronica [whistleblower@portsecuritypiombino.it](mailto:whistleblower@portsecuritypiombino.it) la segnalazione, utilizzando l'apposito modello (All.3). In alternativa, può inviarlo al RPC (all'indirizzo Port Security Piombino S.r.l.u. Piazzale Premuda 6/P 57025 Piombino)

In ogni caso le segnalazioni sono aperte esclusivamente dal RPC.

Data documento	Oggetto	Approvato
26/01/2016	Adozione	27/01/2016